

LA TRAGEDIA Pescara, l'incidente sotto gli occhi della madre e della nonna

Travolte da una statua nell'outlet bimba muore, salva la sorellina

Giocavano sotto la struttura in bronzo, che non era fissata

di ROSALBA CIANCAGLINI

PESCARA - Tragedia, ieri pomeriggio nell'Outlet Village di Città Sant'Angelo, pochi chilometri a nord di Pescara. Una bimba di cinque anni è stata travolta e uccisa da una statua in bronzo, posta nel giardino del grande centro commerciale.

La piccola Catherine Wassilissa, di origine russa, è morta sul colpo per trauma cranico. L'incidente è avvenuto davanti agli occhi della nonna e della madre che, sotto choc, alla psicologa ha detto disperata: «Ero lì, a un passo, e non ho potuto fare nulla».

La prima ricostruzione dei fatti, secondo due testimoni oculari, un uomo e una donna, clienti dell'Outlet, ascoltati e messi a verbale dai carabinieri. Sono le 16,30. Nel giardino del centro commerciale le bambine si avvicinano a due simulacri in bronzo che rappresentano giocolieri, alti due metri, ognuno di essi pesa duecento chili. Per i bambini rappresentano un'attrazione irresistibile, non ce n'è uno che riesca a sottrarsi alla voglia di accarezzarli, chissà perché. Le due statue sono sistemate, ma non fissate, su una piattaforma in cemento, un'anomalia sulla quale la magistratura dovrà far chiarezza. Di norma le due statue si trovano in un'altra zona dell'Outlet, probabilmente erano state spostate nel giardino per far posto al pubblico degli show estivi.

Succede tutto in un attimo. La piccola Catherine si arrampica al bronzo che si sbilancia, si inclina e poi le cade sulla testa. La sorellina, sei anni, riesce a tirarsi indietro. La piazzola si trasforma immediatamente in un lago di sangue. Si sentono urla, la gente esce dai negozi, c'è chi piange, chi si allontana di corsa, chi si attacca al telefono per chiedere l'invio sollecito dei mezzi di soccorso. Il tempio pescarese dello shopping si scopre all'improvviso luogo del dolore e della disperazione.

L'elicottero del 118 arriva in pochi istanti, ma sarà tutto inutile. La zona viene isolata e blindata, i negozi abbassano le saracinesche. Il corpo della piccola viene coperto da un telo, in attesa del medico legale che poi ipotizzerà la probabile frattura alla base cranica. Arriva un'interprete: la madre della piccola, così come la nonna, parlano sia la loro lingua che il francese, perché vivono a Parigi. In Abruzzo erano venute per una vacanza, ospiti di connazionali a Tortoreto.

I carabinieri hanno acquisito le immagini delle telecamere

La statua viene rimossa (Fotomax)



I FAMILIARI

La madre disperata: «E' bellissima, vero?»

PESCARA - La madre di Catherine parla in un italiano stentato, ha gli occhi asciutti, la gonna sporca di sangue: «Io la mia bambina la riporto a Parigi, dov'è nata. E' bella, mia figlia, bellissima, vero?».

Ne parla come se fosse viva. L'ha voluta seguire fino all'obitorio mentre la nonna è stata riaccompagnata dagli amici che le ospitavano, a Tortoreto. Era veramente bellissima Catherine, bionda, occhi celesti. Ieri mattina

la piccola e la sorellina non erano passate inosservate ai negozianti dell'Outlet. Nel centro commerciale erano arrivate prima di mezzogiorno, avevano mangiato in uno dei ristoranti, il pomeriggio intendevano trascorrerlo a fare acquisti. Racconta il negoziante Domenico Toscano, uno dei primi a telefonare al 118: «Una scena terribile, abbiamo chiamato i soccorsi, è stato tutto inutile».

R.Fran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 20 il corpo della piccola viene trasferito all'obitorio dell'ospedale di Pescara, le statue rimosse e sequestrate. Per sollevarle occorrono ben quattro operai. Le altre sono messe in sicurezza.

I carabinieri, coordinati dal capitano Enzo Marinelli, comandante della Compagnia di Montesilvano, acquisiscono anche i filmati registrati dalle telecamere, sono del tipo che cambia continuamente inquadratura: hanno ritratto le immagini prima e dopo la sciagura, non quelle dell'incidente ma all'inchiesta risulteranno comunque utili. Gli investigatori stanno raccogliendo dati sui responsabili della sicurezza della struttura, sull'azienda che ha costruito le statue, su chi le ha montate. Una ricerca documentale che richiederà tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I resti del Dc9 Itavia precipitato la notte del 27 giugno 1980

Ustica, i giudici: missile o collisione il Dc9 abbattuto in un'azione di guerra

di FABRIZIO COLARIETI

ROMA - Nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno 1980 ci fu un'azione di guerra. E in questo scenario il Dc9 della compagnia Itavia, che andava da Bologna a Palermo, fu abbattuto da un missile o a causa di una quasi collisione con un altro aereo mai identificato. E' questa la conclusione cui è giunto il 10 settembre il giudice del terzo sezione civile del Tribunale di Palermo, Paola Proto Pisani, condannando i ministeri della Difesa e dei Trasporti a pagare un risarcimento record (100 milioni di euro oltre oneri e interessi) agli 81 familiari delle vittime della strage di Ustica. Dalla sentenza - resa nota ieri dagli avvocati Daniele Osnato e Alfredo Galasso, che l'hanno definita «una crepa nel muro di gomma» - emerge che l'incidente avvenne «a causa di un intercettazione realizzato da parte di due caccia», che tra Ponza e Ustica «viaggiavano parallelamente ad esso» e di un altro velivolo militare «precedentemente nascostosi nella scia del Dc9 al fine di non essere rilevato dai radar».

Secondo la Proto Pisani, a causare il

disastro che portò alla morte di tutti e 77 i passeggeri e dei 4 membri dell'equipaggio, non fu, perciò, né un cedimento strutturale né un'esplosione interna, bensì «la diretta conseguenza dell'esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto oppure di una quasi collisione verificatasi tra l'aereo nascosto ed il Dc9». In pratica lo stesso scenario ricostruito nel '99 dal giudice istruttore Rosario Priore, che, tuttavia, non riuscì a individuare gli autori della strage.

Il tribunale civile siciliano era stato chiamato a stabilire se, e in quale misura, i due dicasteri non avevano svolto ogni necessaria azione per tutelare l'incolumità del volo Itavia, impedendo così ai parenti di conoscere la verità. Attorno al Dc9, afferma la sentenza, «c'era una situazione aerea complessa», confermata anche dal tracciato radar di Ciampino. Il tribunale di Palermo punta il dito anche contro gli ufficiali e sottoufficiali dell'Aeronautica militare, che sistematicamente depistarono e intralciarono il più «proficuo svolgimento delle indagini, mediante sottrazione di documentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I AM MORE

VOGLIO INFRANGERE I LUOGHI COMUNI

Non arriverò da nessuna parte facendo sempre le stesse cose. Voglio trovare il lavoro che liberi il mio talento.

Umanamente è possibile, con Experis.

Experis
ManpowerGroup

Experis è la nuova talent company di ManpowerGroup specializzata nella ricerca e selezione di professionisti di alto profilo. experis.it

MILANO ROMA TORINO
PADOVA BOLOGNA

IN BREVE

MILANO

Salta il metal detector Linate chiuso per 3 ore

MILANO - Ha saltato di corsa i controlli del metal detector, infilandosi nell'area protetta dello scalo e facendo perdere le proprie tracce. Potrebbe essere stato un passeggero che aveva molta fretta e si è imbarcato subito, l'uomo che ieri ha fatto scattare l'allarme bloccando per tre ore l'aeroporto di Linate. La polizia lo ha individuato attraverso le telecamere di sorveglianza: bianco, sui 30 anni, con un trolley. Rischia una denuncia per procurato allarme.

SABAUDIA

Ucciso a coltellate e bruciato in casa

SABAUDIA - Il cadavere di un uomo parzialmente carbonizzato è stato ritrovato ieri mattina a Sabaudia, in una villetta. La vittima, 66 anni originario della provincia di Caserta e residente da anni a Sabaudia, si occupava di associazioni di volontariato. L'uomo è stato ucciso a coltellate nel suo appartamento e poi cosparsa di liquido infiammabile e bruciato. L'allarme è stato dato dai vicini. Indagano i carabinieri.

ROMA

Pezzi del satellite Nasa forse in caduta sull'Italia

ROMA - Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre nei prossimi giorni, potrebbero finire sull'Italia. È uno degli scenari che in queste ore si stanno delineando nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Per mettere a punto gli eventuali interventi il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, ha convocato per oggi una riunione del comitato operativo.